

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i> .....	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i> .....	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i> .....	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco .....	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i> .....	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i> .....	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i> .....	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i> .....	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i> .....	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i> .....	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i> .....	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i> .....	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i> .....	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i> .....	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i> .....	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i> .....	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i> .....	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i> .....	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i> .....	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adespotato dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i> .....	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i> .....	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i> .....	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i> .....	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i> .....	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i> .....	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i> .....	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i> .....	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i> .....	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i> .....	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R<sup>2</sup>)</i> .....	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i> .....	398

## RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco) .....	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei) .....	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco) .....	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti) .....	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis) .....	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci) .....	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz) .....	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco) .....	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato) .....	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato) .....	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi) .....	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci) .....	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini) .....	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec) .....	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti) .....	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco) .....	483

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN 978-90-256-1287-0

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

**Revisori anni 2011-2012:**

Antonio Aloni  
Guido Avezzù  
Giuseppina Basta Donzelli  
Luigi Battezzato  
Federico Boschetti  
Pierangelo Buongiorno  
Claude Calame  
Alberto Camerotto  
Alberto Cavarzere  
Walter Cavini  
Ettore Cingano  
Paolo Cipolla  
Vittorio Citti  
Donatella Coppini  
Lucio Cristante  
Richard Dawe  
Fabiana Di Brazzà  
Riccardo Di Donato  
Marco Fernandelli  
Alessandro Franzoi  
Marco Fucecchi  
Carles Garriga  
Alexander Garvie  
Gianfranco Gianotti  
Francesca Lamberti  
Diego Lanza  
Walter Lapini  
Liana Lomiento  
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli  
Stefano Maso  
Paolo Mastandrea  
Enrico Medda  
Carles Miralles  
Luca Mondin  
Patrizia Mureddu  
Simonetta Nannini  
Renato Oniga  
Piergiorgio Parroni  
Maria Pia Pattoni  
Bruna Pieri  
Renata Raccanelli  
Wolfgang Rösler  
Antonio Stramaglia



## Il contributo di Emilio Gabba

«Parmi che tutti gli storici abbino, non eccettuando alcuno, errato in questo: che hanno lasciato di scrivere molte cose che a tempo loro erano note, presupponendole come note. Donde nasce che nelle istorie de' Romani, de' Greci e di tutti gli altri si desidera oggi la notizia in molti capi, verbigrazia, delle autorità e diversità de' magistrati, degli ordini del governo, de' modi della milizia, della grandezza delle città e di molte cose simili, che a' tempi di chi le scrisse erano notissime e però pretermesse da loro». Guidati da questa pagina di Guicciardini (*Ricordi*, 143) è forse possibile accostare adeguatamente la figura di Emilio Gabba, scomparso il 12 agosto 2013 nella sua Pavia: perché questa pagina è citata e discussa come riflessione metodologica in *Conversazione sulla storia*, il volumetto a cura di Umberto Laffi (Pisa-Cagliari 2009) che accoglie un colloquio-ritratto del grande storico e traccia un ricco bilancio della sua ricerca, e perché alcuni dei temi segnalati da Guicciardini (magistrati, governo, milizia) hanno formato parte centrale nell'opera del grande studioso, primariamente attraverso l'indagine sulle fonti storiografiche.

Nel considerare retrospettivamente il contributo di Emilio Gabba alla storia, e alla storia antica in particolare, il primo elemento da segnalare è la profonda consapevolezza, più volte espressa con efficacia, del significato e della portata della ricerca: egli teneva presenti le 'grandi questioni' anche nella trattazione di aspetti minori, in una compatta unità dell'indagine sul mondo greco e su quello romano, entro una costante attenzione ai problemi della storia e della cultura moderna. L'ampiezza della sua visione si deduce ad esempio dal fatto che nel 1995 egli assumesse la direzione della "Rivista Storica Italiana", a sviluppo del proficuo rapporto con Franco Venturi: la barriera che nella percezione di molti separa gli storici dell'antichità dagli altri storici non valeva per Gabba.

Alla base della sua formazione stava, oltre all'ambiente familiare, lo studio all'Università di Pavia (1944-1948): ai maestri di quegli anni, Plinio Fraccaro, Enrica Malcovati, Massimo Lenchantin de Gubernatis, Carlo Albizzati, Rinaldo Nascimbene, fu dedicato *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973 (trad. ingl. parziale, Oxford, 1976, con il titolo *Republican Rome, the Army and the Allies*), il libro che riuniva lavori elaborati nell'arco di più decenni, incentrati sul tema della nascita dell'esercito professionale e della crisi della repubblica. Il ruolo delle milizie come elemento dinamico della società romana fu studiato anche per età successive (*Per la storia dell'esercito romano in età imperiale*, Bologna 1974): significativamente, Gabba ne trattò pure in una sintesi di taglio più divulgativo (*Le rivolte militari romane dal IV secolo a.C. ad Augusto*, Firenze 1975). L'attenzione per la storia sociale e delle istituzioni entro una precisa valutazione dell'evidenza documentaria gli veniva in particolare dal magistero di Fraccaro (1883-1959), più volte acutamente rievocato dallo stesso Gabba (da ultimo in *La storia antica e la cultura classica*, A&R 4, 2010, 56-66, in part. pp. 62 ss.). Tale impulso concreto e fattuale portò anche a lavori di storia sociale e giuridica, fino alla recente raccolta de *Gli statuti municipali* curata con Luigi Capogrossi Colognesi (Pavia 2006). Frutto maturo di questo interesse è l'attività del pavese CEDANT



(Centro di Studi e Ricerche sui Diritti Antichi), i cui seminari annuali rappresentano un luogo di dibattito molto significativo nell'incrocio tra romanistica e storia antica.

Professore ordinario dal 1958, Gabba tenne a Pisa la cattedra di Storia greca e Storia romana: e in effetti la sua prospettiva storica e critica superava ogni distinzione tra i due ambiti. La prolusione pisana (*Storici greci dell'impero romano da Augusto ai Severi*, "Rivista storica italiana", 71, 1959, 361-81) delineava già un percorso nel quale la riflessione sugli storici greci del mondo romano, fosse Dionigi alle prese con la storia di Roma arcaica, o Cassio Dione storico dell'impero, era saldamente tracciata: il successivo saggio su *Storiografia greca e imperialismo romano (III-I secolo a.C.)*, del 1974, sviluppò per così dire le premesse di età repubblicana. A questo filone di ricerca, rimasto pur sempre centrale nell'opera di Gabba (vd. P. Desideri, M.A. Giua [a c. di], *Emilio Gabba fra storia e storiografia sul mondo antico*, Napoli 2011, 97 ss.), si collegano molti dei suoi lavori. La riflessione storiografica si volse con particolare interesse ai problemi politici e culturali, ma poi anche sociali (e per questa via, economici): così già nell'ampio saggio relativo alle 'riforme' di Agide e Cleomene (*Studi su Filarco. Le biografie plutarchee di Agide e di Cleomene*, *Athenaeum* 35, 1957, 3-55 e 193-23), volto a riconoscere, dietro le polemiche polibiane e il moralismo di Plutarco, la prospettiva dello storico greco perduto. Polibio fu oggetto di approfondimenti collegati al grande tema dell'imperialismo romano, sviluppato a più riprese, in una prospettiva particolarmente attenta alla 'voci' degli intellettuali antichi nelle quali «sono presenti, accennate o sviluppate, quasi tutte le spiegazioni che poi gli storici moderni hanno proposto» circa le vicende dell'espansione mediterranea di Roma (*Aspetti culturali dell'imperialismo romano*, Firenze 1993, 4). Nell'indagine sulla costruzione della potenza mediterranea romana Gabba non fu condizionato da urgenze ideologiche o morali sollecitate dalla contemporaneità, ma puntò a comprendere come Roma creasse un dominio nel quale anche i dominati (o almeno parte di essi) trovassero ragioni di interesse, di coinvolgimento. Ad Appiano Gabba dedicò una monografia (*Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze 1956), preparatoria dei grandi commenti ai libri 1 e 5 delle *Guerre civili* (Firenze, 1958 e 1970), con speciale analisi della tradizione non-augustea sulla guerra civile. A coronamento delle ricerche venne più tardi l'edizione curata insieme al collega pavese Domenico Magnino (*Appiano, Le guerre civili*, Torino 2001), che compiutamente presenta lo sguardo dello storico antico, consapevole dell'ellenismo e insieme del necessario ruolo di Roma. A Dionigi, dopo numerosi articoli specialistici, fu dedicata una monografia (*Dionysius and the History of Archaic Rome*, Berkeley 1991, ed. it. Bari 1996): l'opera dello storico viene anch'essa considerata entro il grande problema della 'ellenizzazione' di Roma ma pure nel quadro del tema, molto caro a Gabba, dei modi nei quali il dominio romano venne legittimato dall'intellettualità greca.

Il libro nasceva dalle *Sather Lectures* tenute a Berkeley nel 1980: segno importante, tra altri, della fama internazionale dello storico, comprovata da numerosi riconoscimenti (come le lauree *honoris causa* conferitegli dalle Università di Digione, Strasburgo, Magonza) e dal rapporto con studiosi di area anglosassone. Ad attirare l'interesse fuori d'Italia certo ha giovato la peculiare essenzialità e chiarezza della scrittura di Gabba: più distesa e analitica, per fare un esempio, rispetto alla prosa spesso apodittica di Momigliano. Egli era sempre intento alla definizione precisa dei

problemi a partire dal loro fondamento documentario, e lontano invece da polemiche e da sovrastrutture ideologiche. Costante l'attenzione sua per le suggestioni che il presente propone alla ricerca storica, ma fermo il rifiuto di ogni sommaria attualizzazione, o sbrigativa politicizzazione. Lo si vede anche nella raccolta *Italia romana* (Como 1994), nella quale i contributi sul tema della 'municipalizzazione' dell'Italia romana impostano un percorso sulla storia locale ma con costante richiamo al senso che quella storia amministrativa ebbe nella successiva vicenda dell'Italia: esito della concessione della cittadinanza romana agli Italici fu l'unità giuridica, ma non politica, della penisola, il che ha determinato in qualche modo i successivi sviluppi storici. Ad affiancare il proprio percorso, delineato in particolare in *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centromeridionale del I sec. a.C.* (1972: poi in *Italia romana*, pp. 72ss.), Gabba promosse a partire dal 1975 la pubblicazione di alcuni approfondimenti sulle storie locali (*Asculum, Trea, Pisaurum, Firmum Picenum, Amiternum*), sviluppando contestualmente il tema della transumanza (*Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana* [con M. Pasquinucci], Pisa 1979). Tale notevole impulso di ricerca trovava riscontro anche nelle ricerche più specificamente topografiche condotte entro la 'scuola pavese' da Gianfranco Tibiletti e Pierluigi Tozzi.

Completo fu il suo sguardo sulla storia di Roma. Va citato anzitutto l'impegnativo contributo della omonima impresa einaudiana (Torino, 1988-1993): scomparso Momigliano nel 1987, Gabba condivise compiti organizzativi e scientifici. Particolarmente per i voll. 2\* e 2\*\*, egli stese alcuni saggi sui temi a lui più cari, di grande acutezza ed efficacia (la propensione alla sintesi approfondita si ritrova poi nei capitoli scritti per la seconda edizione della *Cambridge Ancient History* (voll. VIII e IX, 1989 e 1994). Notevoli sono poi, per gli spunti metodologici, i saggi riuniti in *Roma arcaica. Storia e storiografia* (Roma 2000): in questione soprattutto i rapporti tra documentazione archeologica e storiografica. E ancora stanno al centro il valore della tradizione storica letteraria, e la convinzione che «filoni diversi di diversa documentazione debbono essere tenuti distinti nell'analisi e non comparati a sostegno vicendevole di notizie o dati, o anche giustapposti o semplicemente inseriti in un contesto non loro» (21). Da segnalare, particolarmente in questa raccolta, la continuità e coerenza di sviluppo dell'indagine: il libro accoglie senza sbalzi interventi degli anni '90 e studi degli anni '60, che si iscrivono in un progetto unitario di rilettura della tradizione antica sulla Roma repubblicana.

L'altro grande pilastro dell'opera di Emilio Gabba fu poi la storia della storiografia. L'avviamento a questo ambito, così diverso dalle ricerche di storia amministrativa di Fraccaro, fu legato inizialmente agli studi (1949-50) presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli: agli stimoli suggeriti dal sodalizio con Croce e Chabod si aggiunsero successivamente i frutti dell'incontro scientifico con Arnaldo Momigliano, divenuto poi negli anni fecondo rapporto personale (F. De Nicola, *Le lettere di Arnaldo Momigliano a Emilio Gabba. Ricostruzione di un rapporto culturale*, Como 1998). Nei lavori di Gabba la ricerca storiografica era intesa sia come analisi dei testi antichi, sia come ripensamento (per usare una parola a lui cara) dei modi nei quali i moderni hanno affrontato i problemi della storia antica, premessa di uno studio consapevole.

Al primo percorso si ascrivono i lavori già ricordati, soprattutto su Polibio, Apiano e Dionigi: ma va ricordata una esemplare sintesi sull'uso dei testi antichi come 'fonti' (*Storia e letteratura antica*, Bologna 2001), nella quale è evidenziata come preliminare esigenza metodologica «la ricerca del destinatario dell'opera antica, e, quindi, degli scopi dell'autore e dei modi con cui egli conseguentemente avrà atteggiato il suo pensiero e organizzato il proprio testo» (123). Ancora emerge con forza un metodo di analisi che dava ampio spazio agli aspetti politico-culturali della storiografia antica. Di là, attraverso una mediazione interpretativa cauta quanto attenta, Gabba passava all'analisi dei problemi economici e sociali, come in vari saggi poi raccolti in volume (*Del buon uso della ricchezza. Saggi di storia economica e sociale del mondo antico*, Milano 1988). Al secondo aspetto invece risalgono i tanti lavori dedicati alla storia degli studi classici: in gran parte essi furono ripubblicati, a dimostrarne la coerenza interna, in *Cultura classica e storiografia moderna* (Bologna, 1995), altri furono ripresi in *Riflessioni storiografiche sul mondo antico* (Como 2007). A modello basterà ricordare qui il saggio dedicato a *Il secondo cinquantennio della "Rivista di Filologia e di Istruzione Classica"* (già in *RFIC* 100, 1972, 442-88, poi in *Cultura classica*, 237-86), che completava quello di Sebastiano Timpanaro dedicato al primo cinquantennio della medesima rivista (ivi, 387-441), affrontando con lucidissima prospettiva storico-culturale la cruciale fase di rinnovamento degli studi svolta dalla rivista negli anni '30 del secolo scorso, con la direzione congiunta di Gaetano De Sanctis e Augusto Rostagni.

Della grande ampiezza di orizzonti di Emilio Gabba è prova ancora il vivo l'interesse per il giudaismo ellenistico, corroborato dalla vicinanza a Elias Bickermann (e a Momigliano): ad esso si ascrivono il volume sulle *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia* (Torino 1958, poi aggiornato e ampliato da Laura Boffo, Brescia 1994) e la collaborazione con la *Cambridge History of Judaism* con i saggi sopra *The Growth of Anti-Judaism or the Greek Attitude towards Jews* (vol. 2, 1989, 614-56) e *The Social, Economic and Political History of Palestine. 63 BCE-CE 70* (vol. 3, 1999, 94-167): e questo filone di ricerca è tuttora coltivato a Pavia.

Sono già stati ricordati alcuni lavori promossi da Gabba, o da lui condotti in collaborazione con altri: la cura della 'scuola' fu uno degli aspetti più rimarchevoli della sua attività, ricordata con ammirata gratitudine. Sia negli anni pisani (1958-1974) sia in quelli pavesi (1974-1996), il magistero di Gabba attirò l'attenzione di molti allievi e allieve, spesso destinati a importanti carriere accademiche: i celebri seminari e le franche discussioni sono rimasti nella memoria di molti come un'esperienza formativa fondamentale (vd. la *Premessa a Studi di storia e storiografia antiche. Per Emilio Gabba*, Como 1988). Notevole fu anche l'esperienza del dottorato di ricerca, svolta in consorzio tra le sedi di Pisa, Pavia e Perugia, secondo un progetto storico 'totale' al quale Gabba molto teneva. Della sua attenzione alla formazione testimonia anche la cura per istituzioni pavesi come il Collegio Nuovo (E. Gabba, *Lezioni al Collegio Nuovo*, a cura di L. Pick, Pavia 2005).

La sua produzione scientifica fu assai ampia, e molto significativa, come dai due registi pubblicati (A. Baroni, *Emilio Gabba. Bibliografia 1949-1995*, Como 1998; D. Zoroddu, *Emilio Gabba. Bibliografia 1995-2006*, Como 2008): mette conto segnalare anche l'ampia serie di recensioni, proseguita con interventi puntuali fino ad anni recenti, soprattutto su "Athenaeum". Della rivista pavese fu dapprima condiret-

tore dal 1975 al 1989 (responsabile era allora Enrica Malcovati), quindi effettivo direttore dal 1990 al 2005: pur conservando come da tradizione uno sguardo complessivo sul mondo classico, il periodico assunse da allora un rilievo particolare proprio per gli studi di storia antica.

La cooptazione di Gabba in alcune prestigiosissime istituzioni (dall'Accademia dei Lincei all'Istituto Lombardo, dall'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres alla Società Pavese di Storia patria, della quale fu presidente dal 1978 al 2001) dice dell'apprezzamento unanime che lo circondò: per l'Italia va anche ricordata la medaglia d'oro offertagli dall'Associazione Italiana di Cultura Classica nel 2009, ulteriore segno del riconoscimento ricevuto dei suoi studi (A. Storchi Marino, *'Laudatio' di Emilio Gabba*, A&R 4, 2010, 67-79). Aperto com'era alla dimensione internazionale (fu presidente della F.I.E.C. dal 1984 al 1989), Emilio Gabba fu però sempre stretto in fortissimo legame con la città natale: alla storia e alla cultura pavese dedicò vari studi (*Pavia domicilium sapientiae. Note storiche*, Como 2000), promuovendo anche la pubblicazione di un'ampia storia cittadina (*Storia di Pavia*, Pavia 1984-2000). Né va taciuto lo stile della persona: uno studioso autorevole, signorile, operoso, sobrio. Quasi, verrebbe da dire, una 'linea lombarda'...

Venezia

Carlo Franco